

# LA ROCCIA

periodico  
dell'Oratorio  
San Luca Evangelista  
fondato nel 1993



*Cristo è risorto!*

**Pasqua 2011**

**"La Rocca" viene distribuita gratuitamente**

**Un'offerta libera per le spese di stampa è sempre gradita. Grazie**

# Riassuntario

---

Ricordiamo in breve i contenuti di questo numero

Editoriale	2-3
Testimonianze — Esercizi spirituali giovani	4-5
Testimonianze — Il figlio giusto	6
Cattolici e politici — Sinonimi o contrari	7-9
Un libro da leggere	10-11
Chiesa e Web	12-13
L'urlo di Neemia	14-15
Le cose serie—Il tempo di una tazza di caffè	16
GMG 2011	17-18
Una preghiera	19
Un ricordo	20
Svago	21

# Editoriale

---

di Nello Serbolisca



È Pasqua! Cristo è risorto per sconfiggere la morte e donarci la certezza della vita nuova, della vita eterna.

Morte e *risurrezione* sono *l'avvenimento centrale* della storia dell'uomo: esse danno alla storia delle miserie umane un corso radicalmente nuovo, ed aprono all'uomo la *prospettiva della salvezza*. Tutto ciò che di veramente grande avviene nella storia dell'uomo, ha un rapporto con questo evento supremo della vita di Cristo.

A volte, però, l'uomo non riesce ad comprenderne fino in fondo il mistero di questo immenso dono d'Amore; non lo comprende forse perché la nostra natura umana tende a contestualizzare ogni evento che ne caratterizza la propria storia; non lo coglie forse perché cerca, e non riesce a trovare, un riscontro tangibile e diretto nella propria realtà terrena. Un esempio interessante, a supporto di quanto appena detto, lo potremmo trovare nelle diverse modalità con cui viene sentito e vissuto l'Avvento ed il Natale (e quindi con la nascita del Bambino) rispetto a come si sente e si vive la Quaresima e la Pasqua (dove non abbiamo un riscontro diretto umanamente tangibile, ma grazie ad un sacrificio ci viene donata nuovamente la vita, non solo quella terrena ma anche quella eterna riconciliata con Dio).

La speranza contro ogni speranza (umana) che trionfa in questo giorno di Risurrezione.

Ed è proprio questa Festa che riempie i nostri cuori di gioia e di riconoscenza verso il Creatore della vita, Colui che ha voluto la nostra riconciliazione attraverso il grande sacrificio di suo Figlio Gesù Cristo.

Non a caso per questa Festa sono necessari 40 giorni di cammino di preparazione, attraverso il percorso della Quaresima, ed altrettanti 50 giorni di festeggiamenti (talmente grande è la gioia) per arrivare alla Pentecoste.

Ma Pasqua non deve essere soltanto una celebrazione all'interno di un calendario liturgico, Pasqua la possiamo rivivere ogni giorno anche quando i "riflettori" delle celebrazioni si spengono per lasciare posto all'illuminazione del nostro vivere quotidiano.

È grazie al silenzio (*Stà in silenzio davanti al Signore e spera in Lui – Salmo 37*), tema portante del cammino quaresimale di quest'anno che si riesce a stabilire un rapporto intimo con il Padre, lasciando fuori tutti quei rumori che fanno solo parte dell'inquinamento mondano del quale, a volte, rimaniamo imbrigliati. Lo stesso silenzio che ha accompagnato Maria dall'Annuncio (silenzio di attesa e di umile ascolto) al Calvario (silenzio di una madre che consuma nel cuore la passione del suo unico Figlio e silenzio che accoglie il dolore di ogni uomo come figlio affidatole dal Figlio).

E non solo, ogni volta che facciamo “morire” qualche nostro atteggiamento a favore del nostro prossimo, magari mantenendo indossato quel grembiule (simbolo di servitù) che anche Gesù si è messo nella lavanda dei piedi, che possiamo vivere la gioia della Pasqua rinascendo ad una vita nuova ed in comune-unione con Lui.

Ma soprattutto l’augurio per questa Pasqua è quello che ci viene suggerito dalle parole di S. Giovanni Evangelista (20; 3-8)

*“Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro.*

*Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò e vide i teli posati là, ma non entrò.*

*Giunse intanto anche Pietro che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là coi teli, ma avvolto in un luogo a parte.*

*Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, vide e **credette**”*

## ***Buona Pasqua a tutti!***

*Nello Serbolisca*



# Testimonianze

---

di *Maria Tardini*

## **Esercizi spirituali giovani**

Anche quest'anno la Diocesi di Milano ha proposto ai 18-19enni degli esercizi spirituali. L'offerta viene ripetuta per tutti i fine settimana di Quaresima e consiste in due giorni (dal Venerdì pomeriggio alla Domenica pomeriggio) di meditazione, silenzio e vita comune al Seminario di Seveso.

Io ho partecipato dal 25 al 27 marzo insieme ad Edoardo ed è stata un'esperienza molto forte e intensa, per questo ho deciso di condividerla con voi. Nel corso dei due giorni la riflessione era scaglionata in quattro momenti di "Lectio" tenuti da due sacerdoti, alternati a meditazioni personali e preghiera insieme. I brani del Vangelo che ci hanno guidato sono stati quelli relativi a Nicodemo. Per chi non lo sapesse, si tratta di un Capo dei Giudei, che compare nel Vangelo di Giovanni tre volte, ma con modalità molto diverse.

La prima volta egli si reca da Gesù di nascosto dai suoi compagni e con atteggiamento saccente e arrogante: egli viene messo in ridicolo dal Signore, che lo mette immediatamente di fronte alla sua inadeguatezza. Nicodemo se ne va, allora, disorientato e silenzioso. Ricomparirà solo 4 capitoli dopo nel Sinedrio, dove contro ogni previsione si trova a difendere Gesù di fronte agli altri Farisei e a proporre di ascoltare cosa quest'uomo, che i Giudei vogliono catturare e condannare, ha da dire. Anche in questa occasione, povero Nicodemo, viene sbeffeggiato e messo in disparte: si trova, così, abbandonato anche dai suoi. Giovanni non fa ricomparire questo personaggio fino agli ultimi capitoli del Vangelo, più precisamente al 19. A sorpresa, ritroviamo Nicodemo sotto la Croce di Cristo, con 30 Kg di aromi e oli per deporre il corpo di Gesù nel Sepolcro. Non voglio annoiarvi troppo, né ripetere qui la meditazione che ci è stata proposta, ma credo che un breve accenno sia necessario. Semplicemente, è chiaro che il personaggio di Nicodemo non è eroico né esemplare, ma si evolve: il suo atteggiamento nei confronti di Gesù passa da una sensazione di sapere già tutto a una fede timida ma profonda, che lo rende uno dei pochi capaci di restare con il Signore fino alla fine. Il cammino di Nicodemo è facilmente paragonabile con il percorso della fede di ognuno di noi. Questa cosa soprattutto mi ha colpito: che tutto ciò di cui parlavamo con il don aveva sempre uno strettissimo legame con le questioni che più mi premevano nella mia vita personale.

Oltre alla lettura e comprensione della Parola, altro tratto caratteristico di questi "Esercizi Spirituali" è stato il silenzio. Da dopo la compieta del Venerdì alla cena del Sabato e poi ancora dalla compieta di quella sera al pranzo della domenica, abbiamo convissuto in silenzio. È stato molto bello, perché nonostante fossimo circa 60 ragazzi, siamo riusciti a non parlare e mantenere un clima di preghiera. Devo ammettere che, quando ci è stato detto che avremmo dovuto mantenere il silenzio per tutto quel tempo, ero un po' perplessa. Più altro mi dispiaceva non cogliere l'occasione di conoscere bene gli altri ragazzi e ragazze che avevano, come me, scelto di spendere il loro fine settimana in una cosa così bella. In realtà, mi sono accorta che li ho conosciuti tutti molto meglio parlando in poche occasioni e condividendo con loro il silenzio e la preghiera piuttosto che parlando di cose più superficiali, come sarebbe probabilmente successo!

# Testimonianze

---

Non sapevo assolutamente cosa aspettarmi da questi Esercizi, ma devo dire che sono rimasta piacevolmente colpita. Tanto per cominciare, ho conosciuto moltissime persone splendide e il fatto di trascorrere due giorni con ragazzi della mia età che non conoscevo in preghiera è stata una testimonianza molto forte del fatto che sono ancora tanti i miei coetanei che vivono un'esperienza di fede in modo forte.

Personalmente, poi, le riflessioni che ho avuto la possibilità di fare in quei giorni mi hanno segnata molto: pensavo di andare lì per trovare delle risposte ad alcune cose che mi premevano e, invece, anche stavolta il Signore mi ha piacevolmente stupita. Partita con qualche domanda e tornata con molte di più: ma più ci penso più capisco che il bello sta nel cercarle queste risposte, non nell'averle subito!

Il mio timore più grande, ora, è non essere capace di far fruttare ciò che ho imparato da quei giorni nella mia vita quotidiana, ma per ora, fortunatamente, non mi sta accadendo. Credo di avervi annoiati abbastanza, ma spero anche di aver suscitato in qualcuno la curiosità di partecipare a esperienze del genere. Io cercherò in tutti i modi, l'anno prossimo, di andare agli Esercizi per i Giovani. appena tornata pensavo che mi sarebbe servito prendermi due giorni di meditazione così intensa ogni mese, ma forse sarebbe troppo facile. Il bello sta proprio nello sforzo di tornare nella vita quotidiana con un atteggiamento diverso e con un desiderio sempre più forte di vivere nella Sua Parola e di conoscerLo!!

*Maria Tardini*

*Signore,  
per ogni Uomo hai fissato  
un appuntamento d'Amore.  
Rendimi capace di non perderlo,  
di non rimandarlo,  
di non arrivare in ritardo, di non renderlo vano.  
Che io sia giovane o adulto,  
uomo o donna,  
laico o consacrato, poco importa.  
Donami la misura del "come".  
Donami di amare senza misura.  
Fa che io sappia mettermi in ascolto  
della Tua Parola  
e della voce dei Poveri,  
perché possa uscire dal mio piccolo mondo  
e farmi dono per tutti.  
Sono solo un filo d'erba tremante,  
ma soffia sulla mia vita  
e strappami alla terra.  
Non metterò radici,  
ma porterò frutti:  
come Te,  
come i martiri,  
come l'Amore. Amen.*



# Testimonianze

---

Da “Test Positivo” periodico dell’associazione nazionale famiglie numerose

## Il figlio giusto

Erano trascorse appena 24 ore dal momento in cui avevo visto per la prima volta mia figlia, il nostro quarto fagottino carica di amore e di speranza. In ospedale era appena terminato il via vai delle visite e avevo persino il tempo di leggere: piacevole imprevisto, tanto imprevisto che non avevo nulla da leggere. Mi capita tra le mani una di quelle riviste “divulgative” che circolano nel reparto di ostetricia, scorro pagine piene di consigli già letti finché non mi colpisce il titolo di un trafiletto: il figlio giusto. Sono solo cinque frasi ma mi sembrano cinque schiaffi.

Si inizia con il definire la famiglia con più di un figlio un “retaggio antico” che “veniva addirittura dall’idea di una famiglia patriarcale del secolo scorso”, “un preconceito dal quale però oggi ci siamo liberati”. Sembrerebbe sottintendere “finalmente”. E poi l’autore (non c’è firma...) continua quasi rassicurato constatando come oggi sia bene radicata “l’idea che crescere un figlio unico sia una scelta consapevole, intelligente e non un ripiego”.

Cosa ha provocato questa inversione di tendenza, si chiede? “Ci sono sempre più figli unici perché si aspetta per fare i bambini. Perché allevarli costa e anche per sopravvivere alla gestione quotidiana”. Infine: “E’ definitivamente tramontata l’idea che chi non ha fratelli né sorelle sia un piccolo despota viziato che non sa trattare con gli altri. I bambini oggi, fra attività extra-didattiche, sport e campi estivi hanno una vita sociale intensissima e certo non soffrono della possibilità di interagire con i coetanei e crescere vaccinati contro la competizione che regna nel mondo”.

Alla fine di questa sconcertante lettura riesco ancora a sorridere solo perché, guardando la copertina, scopro che la rivista ha persino il coraggio di chiamarsi “INSIEME – il giornale della famiglia”.

Ma allora perché scrivere un articolo simile?

“Retaggio antico”... Eppure io sono orgogliosa di assomigliare (almeno matematicamente per metà) a mia nonna che ha 8 figli!!! E non mi risulta che l’intelligenza sia inversamente proporzionale al numero dei figli. E sono convinto che “sopravvivrò alla gestione quotidiana” di quattro figli così come cercano di sopravvivere le mie amiche che ne hanno uno solo. E soprattutto sono profondamente triste al pensiero che ci sia bisogno di un “vaccino contro la competizione che regna nel mondo” perché credo fermamente che i rimedi più efficaci siano la condivisione e la collaborazione e mi auguro che i miei quattro figli – per forza e per amore – si contagino a vicenda con questi anticorpi già dai primi anni di vita, in casa, convivendo in una famiglia numerosa.

Mentre sogno ad occhi aperti sento i miei quattro pargoli fare serenamente a botte e forzatamente pace... la mia già citata dubbia intelligenza di mamma numeroso ha un moto di orgoglio e forse alla fine anch’io riesco ad intuire il motivo per cui una rivista distribuita in un reparto di ostetricia arrivi a disprezzare tanto le famiglie numerose... Se ci sono tanti figli unici è più facile vendere i prodotti per bambini la cui pubblicità riempie le pagine di queste riviste “informative”! Infatti come si può lontanamente immaginare riutilizzare per il tuo figlio unico il passeggino del figlio unico di un altro?

Ma che tristezza chiudere il mondo in questa prospettiva... Forse è meglio uscire a prendere un po’ d’aria con il nostro passeggino che, nonostante qualche cigolio, sta superando al “revisione” della quarta gravidanza ed è già prenotato da mia sorella per il suo primogenito.

# Cattolici e politica

---

di Luca Costamagna

## CATTOLICI E POLITICA: SINONIMI O CONTRARI?

Con questo titolo si è tenuto nel mese di Gennaio un ciclo decanale rivolto ai giovani.

Ad aiutarci nelle riflessioni è stato don Walter Magnoni, responsabile della scuola di formazione politica della nostra Diocesi. Con grande competenza il relatore durante la prima serata, ci ha aiutati a ripercorrere la storia italiana e l'esperienza del cattolicesimo fino ad arrivare ai giorni nostri, suggerendoci alcune riflessioni.

Abbiamo poi dibattuto su quanto ascoltato riferendoci in particolare a questi ultimi anni, in cui il modo di fare politica è profondamente cambiato e, dati alla mano, è aumentato il distacco cittadini-governati.

Nella 3° e ultima serata abbiamo incontrato Fabio Luoni, consigliere comunale del PdL e Paolo Cova, consigliere provinciale del PD: a loro abbiamo posto alcune domande, con la fortuna di partecipare ad un dibattito onesto e rispettoso.

### POLITICA E' BENE COMUNE

Don Walter iniziando il primo incontro ci ha chiesto in una parola cosa volesse dire per noi politica. Le risposte sono state le più varie, ma quasi tutte a carattere negativo, tra chi ha detto "ladri", "schifo", "mafia"...e la lista potrebbe continuare.

Un ragazzo ha citato invece Paolo VI che della politica disse che era "la più alta forma di carità". Vorrei rimanere su questa definizione che esprime in poche parole il senso della dottrina sociale della Chiesa. Dice infatti il Concilio Vaticano II: "L'unione della famiglia umana viene molto rafforzata e completata dall'unità della famiglia dei figli di Dio, fondata sul Cristo. Certo, la missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è d'ordine politico, economico o sociale: il fine, infatti, che le ha prefisso è d'ordine religioso. Eppure proprio da questa missione religiosa scaturiscono compiti, luce e forze, che possono contribuire a costruire e a consolidare la comunità degli uomini secondo la legge divina." (Gaudium Et Spes). Come ci ha ricordato don Walter, la chiesa, quindi ci dice che ogni uomo è chiamato a fare politica, ad interessarsi, informarsi e conoscere la realtà civile in cui si vive. Del resto il voto serve proprio a questo: esprimere concretamente la nostra partecipazione alla vita della città e dello Stato ad ogni livello, locale e nazionale. Con lo scioglimento della Democrazia Cristiana, l'unità politica dei cattolici si è frantumata in innumerevoli partiti e partitini. In questo senso il relatore ci ha detto che per quanto sia ugualmente valida la presenza "capillare" dei cattolici nei diversi schieramenti, non ci si può limitare a dividere il campo tra cattolici sensibili ai temi etici e cattolici sensibili ai temi sociali...l'attenzione deve essere "universale".

Mi spiego meglio con la provocazione fatta in proposito da don Walter: "Tutelare la vita dall'inizio alla fine non significa forse interessarsi di tutto ciò che riguarda l'esistenza di un uomo?". Questo interesse per tutto ciò che riguarda l'esistenza dell'uomo è il senso di quel bene comune perseguito da un cristiano. Ogni discussione sul "perché" di voto per uno schieramento piuttosto che per un altro, deve prescindere dalla consapevolezza del significato unico di Bene Comune.



# Cattolici e politica

---

La domanda allora è: "cosa s'intende per bene comune"? La risposta ci è data dal Concilio, il cui patrimonio è stato richiamato più volte durante il nostro ciclo: "in primo luogo, esso suppone il rispetto della persona in quanto tale. In nome del bene comune, i pubblici poteri sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana."; "in secondo luogo, il bene comune richiede il benessere sociale e lo sviluppo del gruppo stesso. Lo sviluppo è la sintesi di tutti i doveri sociali, e l'autorità deve rendere accessibile a ciascuno ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana: vitto, vestito, salute, lavoro, educazione e cultura, informazione conveniente, diritto a fondare una famiglia"; e ancora: "il bene comune implica infine la pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto".

## IL VALORE DELLE PAROLE, IL BISOGNO DEI FATTI

Durante la seconda serata abbiamo formulato alcune domande da porre al terzo incontro, pensato per il confronto tra i due politici. Ci si è chiesti soprattutto su quale stile può e deve avere un politico. E' proprio nell'ambito politico, infatti, che sentiamo dire, da ogni parte, che contano solo i fatti. Questa è certamente una grande verità, poiché il bene comune è davvero un qualcosa da "costruire" e non da idealizzare.

Al tempo stesso, però, bisogna avere la consapevolezza dell'importanza che hanno le parole...quanti proclami, quante promesse, quanta poca sobrietà nel linguaggio!

Ogni giorno assistiamo a scenari davvero deludenti: in televisione i politici danno il peggio di sé, contraddicono numeri, fatti, qualsiasi tipo di dato. Inoltre, l'inaccessibilità delle informazioni è un fatto gravissimo: il tecnicismo di leggi e regolamenti spesso rende incomprensibile il contenuto di un provvedimento, e così non siamo capaci di valutarlo correttamente: è condivisibile oppure no? Il cittadino, come è ovvio, non può informarsi su tutto e con estrema precisione; la politica deve sentire la responsabilità di dire la verità...l'onestà è questo, non solo non rubare! E' auspicabile poi che i media promuovano un buon giornalismo, senza viziare il pensiero dell'opinione pubblica ma avendo a cuore la verità dei fatti. Informare è "in-formare": c'è il rischio che la nostra coscienza si formi (solo) sulle notizie che i media vogliono darci (a loro modo)...

Proprio sulla Parola e sulla Comunicazione la nostra Diocesi ha dedicato alcuni giornate di riflessione, segno che ci è chiesta una certa coscienza e sensibilità.

## SPERANZE E RESPONSABILITA'

Viviamo l'anno delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia con una situazione politica poco confortante. La rivalità degli schieramenti aumenta continuamente, al passo dell'insofferenza degli italiani. Il nostro Parlamento prosegue i suoi lavori in climi tutt'altro che propositivi e con tempi assai prolissi. In questo contesto si inserisce la Chiesa che registrando la gravità del momento, mostra grande preoccupazione.

Le parole del Card. Bagnasco di queste settimane sono lapidarie: l'Italia arranca senza prospettive ambiziose, le fasce più deboli continuano a pagare il prezzo della crisi, aumenta il divario sociale, c'è uno grave scontro istituzionale e la politica non è d'esempio, a cominciare da chi è alla guida del paese. Di fronte a questi scenari allora come appassionarsi di politica? Come sperare in un ricambio graduale della classe dirigente? Anche tra noi giovani non sono mancati in proposito i "chi ce lo fa fare?"; "cosa posso fare io? ...è un mondo che non si può cambiare".

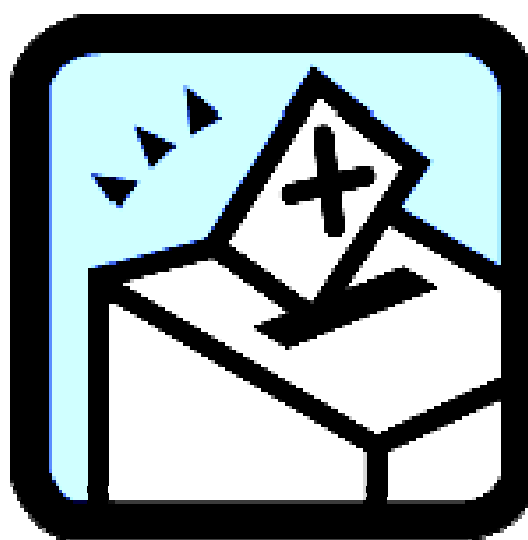
# Cattolici e politica

---

Tutti sentiamo l'esigenza di cambiamento, ma al tempo stesso non c'è voglia di interessarsi, impegnarsi...sembra che non ne valga la pena! Come milanesi possiamo ritenerci fortunati di aver incontrato testimoni che con il loro esempio ci hanno accompagnato e ci accompagnano, sia a livello religioso che laico. Persone lungimiranti, capaci di trasmettere valori non proclamati per apparire, ma incarnati con convinzione e passione. Tra questi mi piace ricordare Giuseppe Lazzati, sulle cui parole noi giovani abbiamo riflettuto lo scorso anno agli esercizi in Sant'Ambrogio.

In tempi in cui la politica è vissuta dai più come un mestiere e non come vocazione, queste parole sembrano spiegare quella "più alta forma di carità" di cui parlava Paolo VI: "un cristiano che abbia capito fino in fondo cosa significa essere tale, l'impegno che chiamo - con un'accezione molto lata - politico, è l'espressione più profonda della carità. Perché è certo un segno d'amore dare il pane a chi non l'ha, se mi capita d'incontrarlo, ma è ancora più profondo l'impegno di organizzare le cose in modo che il fratello non manchi del pane, della casa, del vestito, del lavoro. E' questo l'impegno politico. E' un impegno che si configura come servizio ai fratelli, perché essi abbiano ciò che l'amore del Padre ha disposto per loro distribuendo beni in tutto il mondo, a servizio di tutto l'uomo e di tutti gli uomini." (da: G. L. "La carità", 1987).

*Luca Costamagna*



# Un libro da leggere

---



## L'ELEMOSINA

Ho appena terminati di leggere un bel libro che vi consiglio; si intitola IL BANCHIERE DEI POVERI scritto da MUHAMMAD YUNUS che ha ricevuto il Nobel nel 2006, se non vado errata, a motivo del suo impegno nel combattere la povertà dapprima in Bangladesh, ma poi in altri paesi del mondo industrializzato, prestando soldi ai più poveri tra i poveri che non avevano garanzie, purché avessero un piccolo progetto da realizzare. Non è così facile come lo sto sintetizzando io e per questo vi rimando alla lettura del suddetto libro, ma credetemi è stato come respirare speranza anche in situazioni che noi consideriamo senza via d'uscita. E' un libro molto interessante proprio per il punto di vista così contro corrente nel confronto dei poveri e della povertà. Alla domanda "come ha fatto a pensare a una banca così particolare visto che non è un banchiere?" ha risposto che aveva attentamente studiato come si comportavano le altre banche e aveva fatto esattamente il contrario. Fra i tanti temi trattati vorrei toccarne uno solo che mi mette sempre in crisi: soldi sì, soldi no a chi tende la mano. Elemosina, questa parola mi mette sempre in crisi perché se da una parte so che non risolve mai i problemi, so anche che ci viene chiesto di essere pronti nelle necessità altrui e di questo ne avremo merito (...quando ti abbiamo dato da mangiare?...)

A questo proposito vi allego un brano del libro di Yunus che dice che non dobbiamo dare soldi, ma certamente non ci mette al riparo dall'affrontare il problema, anzi lo carica di altre valenze più impegnative. Buona lettura e buon confronto con questo testo!

*"... Chiunque viaggi in automobile per le strade di Dhaka è assalito di continuo dai mendicanti. Di fronte a tanta miseria viene spontaneo fare l'elemosina. Quando si avvicina un lebbroso, con le membra ridotte a moncherini, la prima reazione è quella di mettere mano al portafogli e dispensare un'offerta, che per noi è trascurabile, ma per chi la riceve può costituire un patrimonio. È cosa utile, questa? Nella maggior parte dei casi, a mio avviso, non solo non è utile ma è veramente dannosa. Dà solo, al donatore, l'impressione di avere fatto qualcosa. È un gesto che serve a tacitare la coscienza, ma non risolve realmente il problema, anzi ci esime dall'affrontarlo nella sostanza. Facendo l'elemosina ci togliamo il pensiero, ma per quanto? L'elargizione di denaro non costituisce una soluzione, né a breve né a lungo termine. Il mendicante passerà a un'altra auto, e poi a un'altra ancora, affidandosi per sopravvivere a un meccanismo senza via d'uscita. Per affrontare onestamente il problema dovremmo impegnarci ad avviare un processo: se il donatore aprisse la portiera dell'auto e chiedesse al mendicante qual è il suo problema, come si chiama, quanti anni ha, che cosa a fare, se ha bisogno di assistenza medica e così via, quello sarebbe un modo per aiutare davvero.*

# Un libro da leggere

---

*Ma allungare una moneta significa implicitamente invitare il mendicante a sparire, è un modo per sbarazzarsi comodamente del problema. Non sostengo che si debba ignorare il dovere morale di aiutare, o l'istinto a soccorrere i bisognosi; dico solo che l'aiuto deve assumere una forma diversa. Dal punto di vista del destinatario, la carità può avere effetti devastanti. e gli imprenditori, con relativo proliferare di postulanti e funzionari corrotti.*

*Chi raccoglie denaro mendicando non è motivato a migliorarsi, il malato non vorrà farsi curare temendo di perdere la propria fonte di guadagno. Esistono perfino racket di mendicanti che prendono i neonati e li rinchiudono in certi vasi, per farli crescere deformati e servirsene per l'accattonaggio. In ogni caso, mendicare priva l'uomo della sua dignità. Togliendogli l'incentivo a provvedere alle proprie necessità con il lavoro, lo rende passivo e incline a una mentalità parassitaria: perché faticare, quando basta tendere la mano per guadagnarsi la vita? Quando vedo un bambino che chiede l'elemosina devo fare uno sforzo di volontà per resistere all'impulso di dare. E anch'io a volte regalo un po' di denaro nel caso di una malattia, di una madre con un bambino che rischia di morire, o in altre situazioni di estremo bisogno; ma per quanto è possibile cerco di controllare questo impulso. Il meccanismo che opera sul piano individuale è lo stesso che interviene più in grande nel campo degli aiuti internazionali. La dipendenza dal soccorso internazionale favorisce quei governi che più si dimostrano capaci nell'attrarre nel proprio paese ingenti contributi.*

*Chi sostiene la necessità di contare sulle proprie forze, adottando una politica di austerità e di lavoro, è dileggiato. Ma accettare gli aiuti alimentari significa, per esempio, perpetuare la carenza di quel tipo di beni: gli importatori e gli esportatori di cereali, i trasportatori, i funzionari addetti al reperimento e alla distribuzione delle scorte, avranno tutti qualcosa da perdere nell'eventualità dell'autosufficienza alimentare. Invece di applicarsi a ricercare soluzioni locali, si creano così le condizioni per l'instaurarsi di un'economia distorta e di un clima politico che favorisce i governi abili a compiacere i donatori*





di Luca Cerri

**[www.sanlucamilano.it](http://www.sanlucamilano.it)**

Immagino che alcuni di voi conoscano ed utilizzino il sito web della nostra parrocchia. Avendo partecipato sin dall'inizio al suo sviluppo, ed occupandomi da molto tempo di Internet, vorrei qui condividere alcune osservazioni sulle motivazioni per un sito web parrocchiale, e più in generale sull'uso delle nuove tecnologie da parte dei fedeli.

Inizierei precisando che la Chiesa ha compreso molto presto la rilevanza potenziale delle nuove modalità di comunicazione permesse dall'avvento di Internet. Nel dicembre 1995, quando ancora Internet è uno strumento per specialisti, nasce il sito del Vaticano, [www.vatican.va](http://www.vatican.va), che oggi ha oltre 500.000 pagine, e una media di un milione di accessi al giorno. Ma è solo nei primi anni del nuovo secolo che Internet inizia ad essere un fenomeno di massa, con 3-4 milioni di utenti in Italia. E già nel novembre 2002 la Chiesa organizza un convegno, "Parabole Mediatiche", nel quale Giovanni Paolo II afferma:

*"La sfida particolare è di trovare modi per garantire che la voce della Chiesa non sia marginale o messa a tacere nella moderna arena dei mezzi di comunicazione sociale. Dovete svolgere un ruolo nel garantire che il Vangelo non resti confinato a un mondo strettamente privato. No! Gesù Cristo deve essere proclamato al mondo; e quindi la Chiesa deve entrare nel grande forum dei mezzi di comunicazione sociale con coraggio e fiducia".*

Da allora è iniziato un lungo e capillare percorso di attività, iniziative, sperimentazioni, che ha portato diocesi, parrocchie, oratori, singoli sacerdoti o gruppi laici a dotarsi di siti web ed essere presenti nelle varie forme di comunicazione online permesse dalle nuove tecnologie.

Sempre attenta alle motivazioni ed alle modalità di utilizzo dei nuovi media, la Chiesa ha anche organizzato corsi, convegni e momenti di riflessione su quale debba essere il suo ruolo in questo nuovo equilibrio che si sta creando fra reale e virtuale. Intervenedo al convegno "Testimoni Digitali" ad Aprile 2010, Benedetto XVI si è così rivolto ai responsabili della comunicazione nelle parrocchie:

*"Senza timori vogliamo prendere il largo nel mare digitale, affrontando la navigazione aperta con la stessa passione che da duemila anni governa la barca della Chiesa. Più che per le risorse tecniche, pur necessarie, vogliamo qualificarci abitando anche questo universo con un cuore credente, che contribuisca a dare un'anima all'ininterrotto flusso comunicativo della rete."*

La Chiesa quindi ci vuole *testimoni digitali*. Di conseguenza, la domanda che ciascuno dovrebbe porsi è: *"come posso rendere questa mia testimonianza"*? Dipende da dove siamo nel mare digitale. Certo, la nostra familiarità con la tecnologia aiuta, i "nativi digitali", cioè i giovani, sono facilitati, utilizzano software e dispositivi elettronici di ogni sorta quasi naturalmente; ma anche i meno giovani, e addirittura gli anziani non devono scoraggiarsi. Oggi tutti con un minimo impegno iniziale possono navigare un sito web, partecipare ad una discussione online, commentare una notizia o proporre una loro riflessione su uno dei numerosi blog disponibili in rete su ogni argomento. Certo, come in ogni altra attività umana, bisogna saper scegliere, decidere quale strada percorrere, chi frequentare: insomma, conoscere i peri-

# Chiesa e Web

---

Nello spazio virtuale del web è solo più facile e veloce prendere decisioni, percorrere strade, incontrare persone; e spesso manca l'aiuto e la guida dei genitori, degli amici veri, dei sacerdoti, dei compagni. Ci sentiamo più liberi, apparentemente non soggetti alle leggi della vita reale o alle regole del buon senso. E' proprio per questa apparente libertà che dovremmo innalzare il livello di guardia, aumentare le precauzioni.

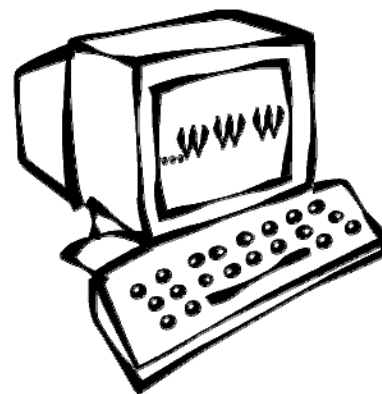
Ma la ricompensa della nostra testimonianza digitale, se resa in modo intelligente, può essere grande: essere informati su fatti ed eventi che accadono in ogni momento ed in ogni parte del mondo, conoscere persone, idee, partecipare a discussioni, esprimere se stessi. Questo ci aiuterà a mantenere e migliorare le nostre relazioni con le persone fisicamente vicine, quelle raggiungibili di persona, ma anche a stabilire nuove relazioni con persone fisicamente più lontane, che magari non incontreremo mai, ma pur sempre esseri umani, compagni di viaggio sul nostro stesso pianeta.

In San Luca il sito web è partito da pochi mesi: animato da un piccolo gruppo di volontari, che si è auto-definito *redazione*, ha per ora cercato di offrire un servizio informativo, facilitando ed organizzando l'accesso ad alcune informazioni, costruendo una sorta di archivio (i numeri di La Rocca ed i bollettini settimanali). Un primo passo, ma speriamo utile ad abituare all'uso dello strumento, soprattutto i *non nativi digitali*, in modo che scoprano quanto è facile e quanto si possa trovare e imparare da una intelligente navigazione nel web. Già a questo primo livello comunque è possibile per ciascuno di noi *rendere testimonianza*. Per i ragazzi dell'oratorio: avete immagini o filmati che sia opportuno pubblicare? Per tutti: avete un pensiero che volete condividere? Volete segnalarci un evento o un sito internet interessante? Avete vecchie foto di San Luca o del quartiere che vorreste condividere? Conoscete qualche parrocchiano, famiglia, iniziativa o situazione nel quartiere che ritenete meritevole o utile presentare sul sito? Avete altri suggerimenti per migliorare il sito? Volete dare una mano? Basta segnalarlo alla redazione ([web@sanlucamilano.it](mailto:web@sanlucamilano.it)), che valuterà le proposte. Il vantaggio di un sito, a differenza di un giornalino, è che non ci sono date di pubblicazione da rispettare, limiti di spazio, costi di stampa: il web non costa, non inquina, non si perde, non si dimentica. In altri termini, non ci sono scuse per non testimoniare.

Dopo questo primo livello, la *redazione* si ripropone un secondo passo: rendere disponibili modalità per interagire, cioè per permettere la pubblicazione istantanea di contenuti, per aggiungere i propri commenti, per partecipare a questionari o sondaggi: in altri termini, per essere parte di un social network, di parrocchiani, di fedeli, o magari solo di persone di buona volontà. Persone che non si limitano a prendere atto di ciò che non va, ma che con la loro testimonianza danno un contributo a migliorare qualcosa.

Ma anche per questo secondo passo, quello che occorre è la volontà di testimoniare. Quindi riguarda tutti noi.

Luca Cerri



# L'urlo di Neemia

---

## Giù le prime pietre!

La prima pietra non è poi stata tirata. Occorre ricordarlo per puro onore di storia.

Gesù disegnava tranquillo, a occhi bassi. Sopra, costante, il cielo.

Quasi un dormiveglia il suo, steso per pudore sulle durezze e sulle intransigenze.

Allora una sorta di vergogna prese i molti presenti. Guardati da dentro erano sporchi.

Guardati da dentro lo siamo. Lucidiamoci pure le aureole in pubblico, ma nel privato

sappiamo tutti di non essere santi. E' inevitabile anche se non auspicabile.

Ognuno ha le sue magagne interiori. Ma additare quelle degli altri non serve a

dimenticare le proprie. Non serve, dunque. A nessuno. Questo è un augurio.

Certo, stare alla presenza di Gesù costantemente permette alle pietre, di cui le nostre mani sono sempre molto prodighe, di cadere impotenti a terra.

Impotenti e nello stesso tempo felici di cadere. Perché lasciarle cadere significa voler perdonare.

E' necessario che il cuore legga il nostro male, che è presunzione, che è orgoglio, che è intelligenza.

“ Siate perfetti come perfetto è il Padre mio... ” e il Padre non prevede di fare le scarpe

agli altri, di ricambiarli con la stessa moneta, di esiliarli lontano dal nostro amore con l'arroganza

occulta che può esercitare il nostro nome, il nostro io davanti al resto del mondo.

Perché allora risulta così complicato deporre le armi quotidiane ?

Perché non usiamo invece le pietre per colmare fossati di divisione ?

Perché non sostituire la rabbia solo con il dolore e la compassione nelle difficoltà interpersonali ?

Gesù capisce l'adultera. Si era trovato anche lui a difendersi da un lancio di pietre ed era fuggito.

Non era fuggito invece da ciò che lo aspettava poi. Lo sappiamo bene.

Una pietra pronta a volare è sempre un'arma di offesa. Non illudiamoci, mai è pura difesa.

Nessuno di noi può aver ragione, tirando pietre. Nessuno. E mai. Le pietre hanno sempre torto.

Dovremmo rottamarle tutte le nostre pietre. Allegramente e insieme. Dimenticarci dove crescono.

Oppure portarle qui in processione e costruirci altro. Non muri. Non trincee. Non gabbie.

Potremmo cuocerle nel fuoco lento dell'amore e passarcele di mano in mano.

Potremmo cucinare fratellanze. Potremmo scaldarci reciprocamente i cuori.

Per costruire Chiesa. Per onorare Dio. Per consolarci da fratelli.

E raccontarci all'ombra fresca di una sera che l'era delle prime pietre è morta.

Che stanno dispiegandosi tra noi le maglie della comprensione.

Le tenerezze custodite dalla stima. La semplice corona della pace e le alleanze nuove dell'amore.

**Tiziana**

# L'urlo di Neemia

---

## Il tempo della scelta

Ieri cenere sui capelli. In processione, guardando la Pasqua che si avvicina.  
E si direbbe che il giorno sia maturo. Che sia arrivato il tempo della scelta.  
Potrebbe darsi che si tratti di un gesto solamente. Un gesto nella sera.  
Un bacio sulla vita, scremandola del male. Facendola tremare.  
E apparirebbe facile cantare. Mentre il disguido dei pensieri intasa il cuore.  
Potrebbe sincerarsene chiunque. Anche il dolore ha un volto. Un volto oscuro.  
Un groppo di respiri come di pianto. Un' alba senza sole.  
E si vedrebbe bene, senza mentire all'oggi, un fluido procedere di offerte.  
Il dono del rimpianto, lucido come il mare. Catino colmo e grandine d'amore.  
Lo sfarfallio di placidi perdoni. La fretta inusitata dei tramonti.  
E conterebbe un sacco respirare. Attingere allo Spirito di Vita.  
Contare il sale. Prendere sulle spalle i desideri del Signore.  
Votare per la croce. E, senza orrore, riprendere ad andare.  
E avanzerebbe nuovamente il Regno. Il regno disegnato dai bambini.  
La casa per gli alunni della pace. Il sogno dei più miti e dei più forti.  
La limpida dolcezza della meta. Stampata sulla terra e in cielo.  
E partirebbe in volo il tempo. Una manciata di pietruzze d'oro.  
Si presterebbe all'altalena della gioia. Farebbe l'orchestrata della luce.  
Spegnendo spigoli. Sgranando melodie di salmi. Osando amori.  
E spunterebbe sul Calvario un fiume. Una potenza di roseti in fiore.  
Un docile sussulto onesto, calato nella greppia del silenzio.  
La rapida pazienza buona pigiata in fondo al cuore.

Gesù immensamente muto. La Sua misericordia, un grido.  
La nostra debolezza si fa palpito di pace.  
E il Suo dolore, un bacio.

**Tiziana**



# Le cose serie

---



## Il tempo di una tazza di caffè

Ed eccoci nuovamente a Pasqua, la Festa nella quale il Signore risorto ci fa dono della nuova vita riconciliata con il Padre. La gioia è grande e anche noi insieme a Gesù veniamo invitati a rinascere con Lui, abbandonando quelle convinzioni quelle abitudini quei modi di agire che non ci aiutano a rinascere ma al contrario ci deviano nel nostro cammino verso di Lui.

Eppure nel cammino che ci ha portato a questa Festa abbiamo avuto l'occasione di rivivere gli ultimi momenti della Sua vita, soprattutto nella Via Crucis dove tutte i momenti descritti dagli evangelisti trovano riscontro anche nella vita di ciascuno di noi iniziando dalla condanna, una condanna assurda perché tutti sono coscienti della Sua innocenza, per arrivare alla Risurrezione.

Infatti abbiamo bisogno di sentire che la "Sua Via Crucis" sia la nostra "via crucis", una strada che passa per tutti gli itinerari, che incrocia tutte le piste perché passa nelle nostre case, nelle nostre famiglie; attraversa i nostri pensieri, solca le nostre conoscenze e ovunque raccoglie il nostro penare quotidiano cui tanto difficilmente diamo un volto ed un senso. Il nostro peccato che ha camminato fino a consumare la sua tristezza e fino a provocare la meravigliosa giustizia del Signore, diventata nostra salvezza. Anche se vissuta come spettatori ne veniamo sempre coinvolti perché quando Gesù va al Calvario, nessuno può pensare di essere fuori dalla strada dove Egli passa.

E proprio questo ci deve far pensare prima di agire in maniera tale da non appesantire quella Croce già sovraccarica delle nostre colpe.

Come nell'Urlo di Neemia anche noi impariamo a depositare i sassi al posto di lancialli; cerchiamo veramente di togliere quella trave dal nostro occhio in modo da avere un'immagine più chiara e non offuscata dall'ingombro delle nostre convinzioni e posizioni. Facciamo veramente cadere quei sassi sempre pronti nelle nostre mani (a volte anche grazie a giochi di prestigio), e utilizziamoli per costruire pace e armonia: mettiamoci una pietra sopra! Ricordiamoci che perdonare è dimenticare; quante volte abbiamo sentito dire, o addirittura ci è capitato di dire: "Sì, sì ho perdonato, ma comunque non dimentico.....". Se alla fine verremo misurati sulla misericordia che abbiamo avuto, forse è meglio essere "ripresi" per averne usata in eccesso piuttosto che, al contrario, non averne usata abbastanza.

È Pasqua! Alleluja! Andiamo incontro a Gesù anche noi con le braccia aperte, le stesse braccia aperte che ritroviamo sulla Croce a significato della volontà di abbracciare tutta l'umanità nel Suo immenso dono di Amore.

*Nello Serbolisca*





# GMG 2011

---

di Marta Segattini

*«Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (cfr. Col 2,7)*

Questo è il tema che Papa Benedetto XVI ha voluto dare alla ventiseiesima GMG 2011, che avrà luogo a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011. Esso permette di sottolineare la centralità della figura di Gesù nel vissuto di fede di ciascun giovane cristiano, infatti, soltanto fissando lo sguardo su Gesù e seguendolo si traggono l'ispirazione e la forza per rendere testimonianza della propria fede nella complessità della società contemporanea.

La GMG, incontro internazionale di spiritualità e cultura rivolto ai giovani promosso dalla Chiesa cattolica su iniziativa del Papa, è un'occasione per vivere con impegno e maturità la preghiera, la fraternità, il viaggio, l'avventura, le catechesi, l'incontro con il Papa e i giovani provenienti da tutto il mondo, l'arte, la storia...

È sia un incontro di festa in cui i giovani mostrano la dinamicità della Chiesa e rendono testimonianza dell'attualità del messaggio cristiano, sia un segno della comunione ecclesiale, infatti giovani di tutto il mondo, associazioni, comunità, gruppi e movimenti diversi si riuniscono intorno al Papa e ai Vescovi, accomunati dallo stesso amore per Cristo e per la Chiesa, oltre che per la sua missione nel mondo.

Per tutti questi motivi la proposta estiva per i giovani è stata proprio questa. Alcuni giovani della nostra parrocchia, assieme ad altre quattro del Decanato Città Studi ( San Carlo, San Giovanni in Laterano, Santo Spirito a cui si è unita anche una parrocchia del decanato Ortica) hanno deciso di vivere questa intensa esperienza accogliendo l'invito del Papa.

La partenza è prevista per l'11 agosto in tarda serata e si ritornerà il 22 agosto. Si partirà alcuni giorni prima dell'effettivo inizio della GMG, perché per i primi giorni saranno passati a Barcellona, per un gemellaggio della Diocesi di Milano, un importante momento di incontro tra Chiese: dall'11 al 15 agosto sarà possibile partecipare alle giornate nelle Diocesi Spagnole per condividere con la Chiesa locale il periodo di preparazione alla GMG.

Il Santo Padre presiederà la Celebrazione Eucaristica, Vescovi e presbiteri concelebreranno. Il Papa rivolgerà ai giovani presenti il mandato missionario ad essere testimoni della fede in Cristo nel mondo.



Qui di seguito il programma della GMG di Madrid

## **16 agosto 2011**

Arrivo a Madrid

Durante il pomeriggio del giorno 15 inizia l'accoglienza dei pellegrini della GMG a Madrid.

La Giornata Mondiale inizia alle 19:00 (orario provvisorio) con una Messa in piazza di Cibeles di Madrid, presieduta dall'arcivescovo di Madrid e concelebrata dai vescovi e dai sacerdoti che partecipano alla GMG.

In serata ha luogo il Festival della Gioventù. Cominciano le prime attività del Programma culturale della GMG, che comprende concerti, spettacoli, esposizioni, mostre, visite guidate a Musei, opere di teatro e molto altro.

## **17 agosto 2011**

Mattino: Catechesi dei Vescovi

Sera: Festival della Gioventù

## **18 agosto 2011**

Mattino: Catechesi dei Vescovi

Pomeriggio: Benvenuto al Santo Padre

Alle ore 16.00 circa si svolgerà la Cerimonia di accoglienza del Santo Padre Benedetto XVI.

Sera: Festival della Gioventù

## **19 agosto 2011**

Mattino: Catechesi dei Vescovi

Pomeriggio – Sera: Via Crucis-Festival della Gioventù

## **20 agosto 2011**

Mattina – Pomeriggio: Trasferimento all'aeroporto militare "Cuatro Vientos"

Sera: Veglia con il Santo Padre

Notte a Cuatro Vientos

I partecipanti alla GMG trascorreranno la notte nell'aeroporto. Per coloro che lo desiderano saranno allestite diversi luoghi dove poter svolgere l'adorazione notturna al Santissimo Sacramento.

## **21 agosto 2011**

Mattina: Celebrazione Eucaristica di Invio

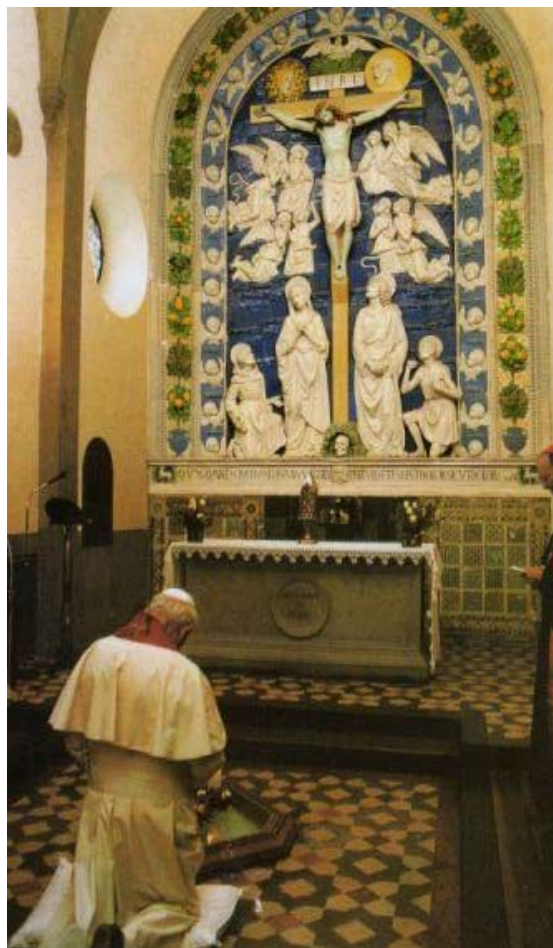
Il Santo Padre presiederà la Celebrazione Eucaristica, Vescovi e presbiteri concelebreranno. Il Papa rivolgerà ai giovani presenti il mandato missionario ad essere testimoni della fede in Cristo nel mondo.

# Una preghiera

Alla "vigilia" della sua Beatificazione ed in concomitanza della Pasqua vogliamo ricordare il nostro amato Papa Giovanni Paolo II con la sua preghiera alla Verna a richiamare il simbolo di quel dono di amore che Gesù ci ha dato con il suo sacrificio della sua vita.

*O San Francesco, stigmatizzato della Verna,  
il mondo ha nostalgia di te  
quale icona di Gesù crocifisso.  
Ha bisogno del tuo cuore  
aperto verso Dio e verso l'uomo,  
dei tuoi piedi scalzi e feriti,  
delle tue mani trafitte e imploranti.  
Ha nostalgia della tua debole voce,  
ma forte della potenza del Vangelo.  
Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi  
a riconoscere il male del peccato  
e a cercarne la purificazione nella penitenza .  
Aiutali a liberarsi dalle stesse strutture di peccato ,  
che opprimono l'odierna società.  
Ravviva nella coscienza dei governanti  
l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.  
Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita,  
capace di contrastare le insidie  
delle molteplici culture di morte.  
Agli offesi da ogni genere di cattiveria  
comunica Francesco, la tua gioia di saper  
perdonare.  
A tutti i crocifissi dalla sofferenza,  
dalla fame e dalla guerra,  
riapri le porte della speranza.  
Amen*

*Joannes Paulus II  
17 IX. 1993.*





## Un saluto con il sorriso

Nella Pasqua del Signore e nella certezza della loro risurrezione vogliamo ricordare anche coloro che ci hanno preceduto.

Sono tutte le persone a noi care, che in qualche modo ci hanno accompagnato per un pezzo del nostro cammino e che ci hanno lasciato qualcosa

Un pensiero particolare alla mamma di Don Carlo nel suo primo anniversario, a Enzo Vitale e a tutti coloro che hanno partecipato in maniera diretta o indiretta alla vita ed alla crescita della nostra comunità parrocchiale.

# SVAGO

Ecco la sezione dedicata ai più piccoli. In queste ultime pagine della Roccia potete cimentarvi in alcuni giochi. In palio per voi ci sono SQUISITI PREMI. Se compilate per tempo le pagine dei giochi e le consegnate ai responsabili della Roccia potreste essere sorteggiati per vincere alcuni premi. Il primo vincitore guadagnerà ben 20 goleador, il secondo 10, il terzo 5. Ricordatevi però che per essere sorteggiati dovrete rispondere in modo corretto a tutti i giochi. Sono validi gli aiuti di genitori, conoscenti e computer. Il concorso però è valido solo per elementari e medie. Cosa aspettate a giocare?

## Spara il colmo

---

1. Qual è il colmo per un pugile?
2. Sapete qual è il colmo per un naufrago?
3. Sapete qual è il colmo della distrazione?
4. Qual è il colmo per un militare?



## Caccia al Santo...

---

Dite il nome e quello che sapete sul Santo raffigurato nell'immagine!

È un santo molto caro alla nostra città e ci accompagna in questo anno liturgico

## SETTIMANA GENITORI

La settimana genitori quest'anno si effettuerà da sabato 20 agosto a sabato 27 agosto a Pontresina (CH– alt. 1820 m.) Il costo sarà euro 45 a persona al giorno (supplemento per camera singola euro 15 al giorno), i bambini da 0 a 2 anni non compiuti tariffa simbolica di euro 50, da 2 a 18 anni non compiuti sconto del 10%, gratuita dal terzo figlio di ogni singolo gruppo familiare.

Caparra di 50 euro a persona da consegnare alla famiglia **ZANELLA** (tel. 02717383 — 3493067010) o presso la segreteria parrocchiale.



# In redazione

---

Direttore

Nicholas Paielli

Maria Tardini

Vicedirettore

Edoardo Brunetti

Nello Serbolisca

Consulente direzionale

Daniele V. Filippi

Grafica

Margherita Mandelli

Impaginazione a mano

Gruppo Terza Età

Articolisti

Tiziana Marcinnò

Luca Costamagna

Luca Cerri

Marta Segattini

Un particolare ringraziamento a: Don Carlo, Nicoletta, Ernesto





